

Piccolo Museo di Sessa-Bonzaglio (Malcantone)

Autor(en): **Zanetti, Beppe**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari**

Band (Jahr): **82 (1992)**

Heft 3-6

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1005214>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Piccolo Museo di Sessa-Bonzaglio (Malcantone)

Chi attraversa Sessa partendo dalla maestosa ed artistica prepositurale barocca di San Martino fino alla chiesetta romanica di Santa Maria che conclude l'estremità occidentale del nucleo incontra ad ogni passo qualcosa degno d'essere ammirato. La chiesa rinascimentale di Sant'Orsola con l'annesso chiostro, colonne, capitelli ed altri cimeli che ricordano il castello citato in una pergamena del 1240 da Federico II, il monumentale torchio che porta la data del 1407, la corte del tribunale con gli stemmi dei landfogti, la casa ove soggiornarono gli Sforza di Milano, il leggiadro patio spagnolizzante di Alessandro Rossi; meridiane, colonnati ed altro ancora.

Alla fine dell'ampio semicerchio che lo ha fatto passare dapprima per l'angusta contrada Trezzini fino alla piazza centrale, dominata dalla palazzina già residenza del vescovo De Sexa e dalla quale s'intravede la caratteristica *Piazza da sora*, poi giù per via Giovanni Rossi ecco che gli si presenta innanzi un'ampia campagna con l'affascinante visione del Monte Rosa quale sfondo.

A questo punto il visitatore farà bene a proseguire per qualche centinaio di metri fino a Bonzaglio. Al centro di quella frazione s'imbatterà nella sede del Piccolo Museo. Piccolo perché solo una parte degli oggetti raccolti da una trentina d'anni in qua sono esposti qui. Tre locali al primo piano, uno al secondo ed un seminterrato. Vi troverà arnesi, tessuti, abiti, oggetti diversi che avranno il potere di ricollegarlo alla storia degli antenati, ai loro svaghi, all'emigrazione, al lavoro nella miniera. Come per il villaggio, anche per il museo le parole valgono poco. È qualcosa che val la pena di vedere. *Beppe Zanetti*



Aperto dall'Ascensione a fine ottobre.